

Libano sull'orlo del baratro: Hezbollah, Israele e una nazione sotto pressione

La newsletter MED This Week offre approfondimenti informati sugli sviluppi più significativi nella regione MENA, unendo opinioni uniche e una previsione affidabile sugli scenari futuri. Oggi facciamo luce sull'escalation in corso tra Israele e Hezbollah e sulle sue conseguenze sul Libano. (Fonte: <https://www.ispionline.it/it/> 19 marzo 2026)



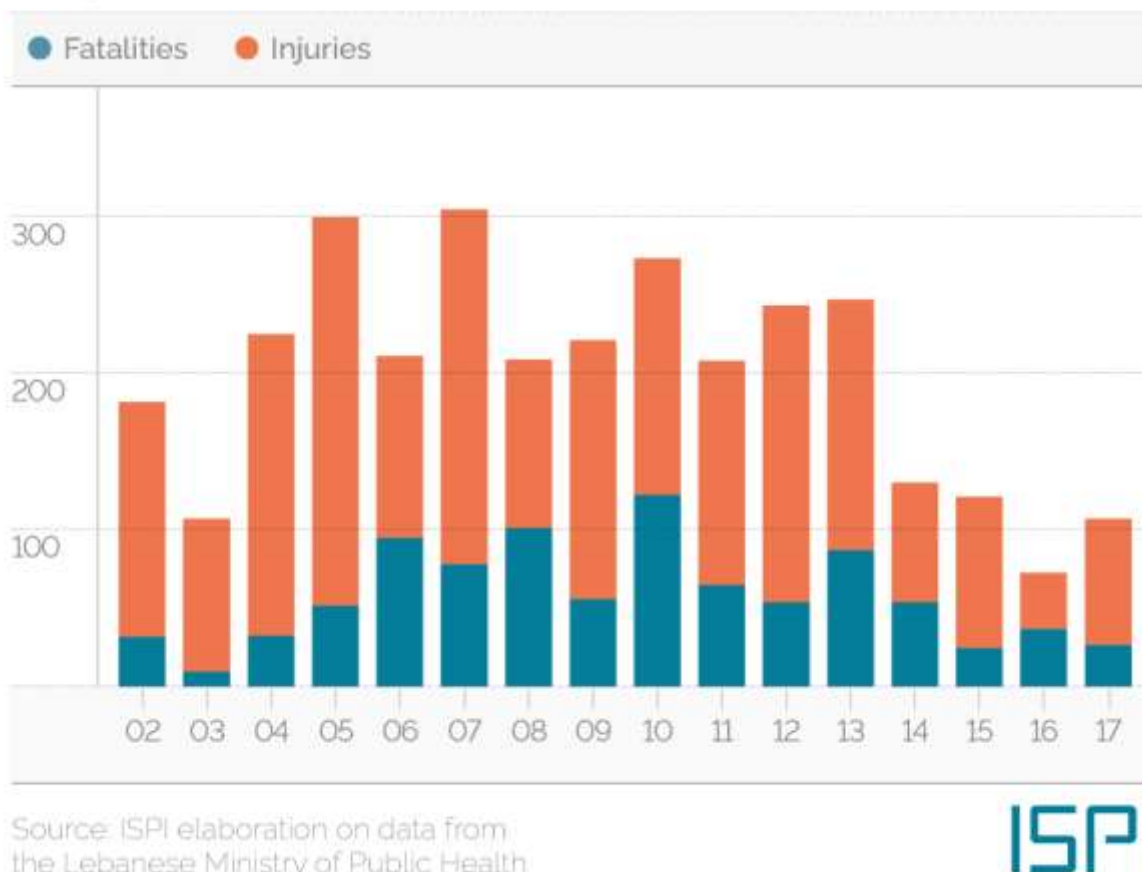
Tre settimane dopo l'inizio della guerra in Iran, la campagna militare israeliana in Libano infuria ancora. Sebbene il cessate il fuoco del 2024 si fosse già rivelato inefficace, l'attacco aereo di Hezbollah al nord di Israele il 2 marzo ha contribuito a **un'ulteriore escalation del conflitto**. Sebbene Hezbollah sembrasse gravemente indebolito dopo la lunga guerra seguita agli attacchi del 7 ottobre e alla guerra di Israele sulla Striscia di Gaza, il gruppo si è riorganizzato e ora sta mostrando notevoli capacità militari. Questa volta, tuttavia, l'impatto sul Libano è stato nettamente diverso, con la regione a maggioranza sciita a sud del fiume Litani e **i distretti meridionali di Beirut spopolati** dagli ordini di evacuazione delle Forze di Difesa Israeliane (IDF), lasciando **oltre un milione** di persone sfollate - **inclusi** 367.000 bambini. Di conseguenza, il numero di persone bisognose di assistenza umanitaria è aumentato rispetto alla già impressionante cifra prebellica di **4,1 milioni**. Gli attacchi delle IDF hanno **già causato più di 1.000 morti e più di 2.500 feriti**, colpendo anche aree altrimenti considerate sicure - incluso il centro di Beirut - oltre a infrastrutture civili come edifici residenziali e, più recentemente, due ponti sul fiume Litani. Con l'espansione delle operazioni terrestri israeliane sul territorio libanese il 16 marzo - senza obiettivi

strategici dettagliati - la preoccupazione per un'invasione su larga scala è diventata diffusa. Significativamente, **le truppe UNIFIL sono state colpite** negli ultimi giorni, [con Israele che ha ammesso](#) di aver aperto il fuoco per errore su una delle loro posizioni. La guerra ha avuto **inevitabili ripercussioni sull'equilibrio politico interno del Libano**. Di fronte al dilemma se agire contro o schierarsi con Hezbollah, l'approccio delle Forze Armate Libanesi (LAF) è rimasto non conflittuale, mentre la presunta uccisione deliberata di tre soldati libanesi da parte delle IDF segnala **un'ulteriore escalation del conflitto**. Con l'aumento dei rischi di ulteriore destabilizzazione - sia a livello interno che regionale -, raggiungere un cessate il fuoco è fondamentale. In questo senso, la Francia è intervenuta per portare avanti la sua proposta - che comporterebbe per la prima **volta una normalizzazione tra Libano e Israele**. Tuttavia, poiché Israele rimane riluttante a impegnarsi, la chiave per la de-escalation sembra irraggiungibile. Man mano che il quadro continua a svilupparsi, come sta la guerra rimodellando la società, il sistema politico e la capacità istituzionale del Libano? Quali sono gli obiettivi di Israele in questa guerra e fino a che punto la sua leadership è disposta ad arrivare per raggiungerli? E quali sono i rischi per il Libano e la regione mentre l'escalation continua?

Esperti della rete ISPI discutono dell'escalation in corso tra Israele e Hezbollah e delle sue conseguenze sul Libano.

The toll of Israel-Hezbollah's unrelenting war

Daily casualties in Lebanon, 2-17 March 2026



L'ultima vittima di questo nuovo ciclo di guerra potrebbe essere il sogno di un Libano sicuro e riformato

"Quindici mesi dall'ultima guerra, il Libano è di nuovo un campo di battaglia. Per quindici mesi, sia osservatori libanesi che internazionali si sono concessi di immaginare un Libano diverso. Anche se lentamente, un nuovo presidente e un nuovo governo stavano finalmente agendo sulle promesse di riforme e rinnovamento istituzionale. Eppure, si trattava anche di quindici mesi di *ultimate*, scioperi incessanti e dibattiti a calo sul disarmo. Poco più di un anno è stato sufficiente per assicurare il Libano e riformarne le istituzioni? Sicuramente no. Ma quella finestra era pensata per evitare esattamente ciò che stiamo vedendo oggi: una nuova ondata di distruzione e la prospettiva di un'altra invasione israeliana. L'ultima vittima di questo nuovo ciclo di guerra potrebbe essere il sogno di un Libano sicuro e riformato."

[Mattia Serra](#), Ricercatore Associato, ISPI

Il futuro politico di Hezbollah è in bilico

Finora le capacità di Hezbollah in questo conflitto si sono limitate a lanci di missili generalmente limitati e più paragonabili alla guerra del 2006 con Israele che alle sue capacità del 2024. Oggi, il rapporto di mortalità tra Israele e Libano è impressionante di 1:500. Hezbollah non è stato in grado di infliggere danni significativi all'IDF mentre espande le operazioni a terra, anche se è troppo presto per trarre conclusioni definitive data la limitata area operativa. Hezbollah potrà recuperare parte dell'influenza persa nell'ultimo conflitto se sopravviverà fino a quando non verrà raggiunto un accordo di cessate il fuoco globale con l'Iran. Teheran ha segnalato che stipulerà un cessate il fuoco in Libano come parte di qualsiasi fine della guerra. Se Hezbollah riuscisse a ottenere un tale cessate il fuoco, dato che il governo libanese non riuscirà a concludere un accordo con Israele nonostante i suoi sforzi e posizioni senza precedenti, le ripercussioni politiche all'interno del Libano sarebbero significative. La popolarità di Hezbollah può essere veramente misurata solo dopo la guerra, mentre la comunità sciita valuta l'urbicidio in corso contro di loro contro la capacità di Hezbollah di compensarli, cosa che appare sempre più improbabile dato il danno inflitto all'Iran e alle sue infrastrutture.

[Mohanad Hage Ali](#), *Vice Direttore per la Ricerca, Malcolm H. Kerr Carnegie Middle East Center*

L'escalation crescente aggrava la situazione dell'esercito libanese

"L'esercito libanese non si muoverà contro Hezbollah mentre Israele bombarderà il Libano e condurrà operazioni di terra nel sud. Politicamente, non si può vedere disarmare un attore interno mentre il paese è sotto attacco esterno. Dal punto di vista operativo, è irrealistico aspettarsi che un esercito sottofinanziato e sottoequipaggiato raggiunga in poche settimane ciò che Israele, nonostante la schiacciante superiorità militare, non è riuscito a fare per anni - soprattutto mentre l'esercito stesso è sotto il fuoco israeliano. Questo non significa che l'esercito non abbia alcun ruolo. Anche durante i combattimenti in corso, può fare di più per dispiegarsi più visibilmente in tutto il paese, inclusi aree come Dahiyeh, per segnalare la riaffermazione della sovranità statale. Ma il vero disarmo dovrà avvenire attraverso un processo politico negoziato dopo questo ciclo di combattimenti, con l'esercito come istituzione centrale di attuazione."

[Nadim Houry](#), *Direttore Esecutivo, Arab Reform Initiative*

Israele intensifica intenzionalmente la pressione sugli sciiti libanesi

"Lo sfollamento di oltre un milione di persone dal sud del Libano sta esercitando una forte pressione sulle regioni ospitanti già fragili. Nel breve termine, infrastrutture sovraccariche e capacità rifugiativa limitata sono problemi seri. La profonda crisi economica del Libano, aggravata dagli shock energetici e da un settore elettrico altamente fragile, aggrava queste sfide. Le comunità sfollate probabilmente saranno le più colpite, mentre anche gli ospiti dovranno affrontare maggiori carichi. I modelli di mira israeliani stanno intenzionalmente intensificando

queste pressioni. A causa delle difficoltà nell'identificare i bascaforti e i membri principali di Hezbollah, Israele ha ampliato la localizzazione e l'ambito dei suoi attacchi, influenzando ora popolazioni sfollate e affiliati di livello inferiore insieme ai membri di Hezbollah. Questo approccio ha effettivamente ampliato l'impatto sulla comunità sciita più ampia e aumentato i rischi associati all'accoglienza di persone sfollate. I recenti attacchi hanno colpito civili, incluse famiglie sfollate, giornalisti, accademici e soccorritori. Questo schema probabilmente approfondirà l'isolamento delle comunità sciite, aumenterà le tensioni intercomunitarie e rafforzerà ulteriormente la frammentazione strutturale del Libano."

[Nancy Ezzeddine](#), *Ricercatrice Associata, Clingendael*

Nonostante tutto, UNIFIL è lì per restare

"La settima incursione israeliana nel sud del Libano sottolinea il paradosso duraturo di UNIFIL: una missione regolarmente colpita nel fuoco incrociato e talvolta deliberatamente presa di mira. In assenza di una soluzione politica, UNIFIL rimane una piattaforma centrale per il coordinamento e la supervisione internazionale del conflitto Libano-Israele. Nonostante i vincoli, UNIFIL continua a svolgere funzioni fondamentali: mettere sotto i riflettori internazionali le violazioni della Risoluzione 1701, documentare potenziali crimini di guerra e facilitare l'aiuto umanitario e l'accesso. Sebbene la missione sia prevista per concludersi alla fine dell'anno, il peggioramento delle condizioni sul campo - che riecheggia i precedenti cicli di violenza - probabilmente rafforzerà la richiesta di un rinnovamento nel Consiglio di Sicurezza. La persistenza di UNIFIL riflette quindi la sua continua rilevanza nella gestione piuttosto che nella risoluzione del conflitto."

[Vanessa Newby](#), *docente senior, Monash University*, e [Chiara Ruffa](#), *professoressa presso Sciences Po*

Cosa vuole Israele dal Libano

"Dal punto di vista di Israele, la priorità era evitare di aprire un fronte libanese nel suo conflitto con l'Iran. Tuttavia, dopo sedici mesi, divenne chiaro che le Forze Armate Libanesi (LAF) erano insufficienti a smantellare le capacità di Hezbollah, spingendo Israele ad agire. Quando Hezbollah ha avviato le ostilità, Israele ha riconosciuto la necessità di creare una zona sicura tra il suo confine settentrionale e Hezbollah, smantellando al contempo le infrastrutture del gruppo terroristico. Per quanto riguarda l'operazione militare in Libano, dovrebbe essere chiaro che Israele non ha ambizioni territoriali in Libano. Qualsiasi territorio controllato da Israele è esclusivamente per la sicurezza delle sue comunità settentrionali. L'obiettivo principale di Israele è stabilire una zona di sicurezza di 8-10 chilometri dal suo confine, corrispondente alla portata dei missili anticarro di Hezbollah, poiché i suoi sistemi di difesa si sono dimostrati efficaci contro razzi e UAV. Ogni operazione militare serve uno scopo politico più ampio. Per Israele, ciò significa garantire la sicurezza e avanzare verso un accordo con il Libano. Pertanto, Israele non si impegnerà a un

calendario fisso, poiché la durata dipende dal raggiungimento della sicurezza. Tuttavia, una volta raggiunti i suoi obiettivi - inclusi la smobilitazione e gli accordi di sicurezza di Hezbollah - Israele sarà più che disposto a tornare ai confini riconosciuti a livello internazionale. L'iniziativa mira a ridurre la minaccia di Hezbollah, sottolineando al contempo la necessità di un piano congiunto per indebolire Hezbollah e rafforzare lo stato libanese."

[Oded Gertman](#), *Direttore di Programma, MIND*

Le relazioni Siria-Libano continuano a migliorare nonostante la guerra

"Nonostante il grande rumore mediatico che suggerisce il contrario, le relazioni bilaterali tra Siria e Libano sono avanzate in questo ultimo conflitto regionale più ampio. Con lo scoppio delle ostilità, i funzionari siriani hanno intensificato i contatti diplomatici con i corrispettivi libanesi, a livello di Presidente, Ministro degli Esteri e ambasciatore. Sono stati inoltre rivolti appelli ai leader politici cristiani e drusi libanesi, mentre il coordinamento militare e di sicurezza transfrontaliero è stato mantenuto quotidianamente da settimane. Questi contatti hanno garantito che, quando i militanti di Hezbollah hanno sparato diversi colpi d'artiglieria nella Siria occidentale la tarda sera del 9 marzo, il proxy iraniano non ottenesse la risposta militare che desiderava. Nel frattempo, il processo graduale di costruzione delle relazioni bilaterali è continuato senza sosta, con oltre 130 detenuti siriani trasferiti dalla prigione di Roumieh alla custodia siriana il 17 marzo, ad esempio."

[Charles Lister](#), *Senior Fellow, Middle East Institute*

La Francia prende il fronte in mezzo all'escalation

"Con la ripresa su larga scala della violenza israeliana contro il Libano, il rapporto speciale e secolare tra Parigi e Beirut non poteva permettere alla prima di evitare di prendere posizione di solidarietà con la seconda. Ma, cosa ancora più importante, attraverso la sua proposta di mediare tra Libano e Israele, la Francia spera di riconquistare, anche solo parzialmente, il suo ruolo tradizionalmente significativo in Libano. A seguito del cessate il fuoco del novembre 2024 tra Israele e Hezbollah, il residente Joseph Aoun è stato eletto e il Primo Ministro Nawaf Salam è stato nominato, sia all'inizio del 2025, sia sotto il patrocinio USA-Arabia Saudita. Questa formazione de facto avvenne a scapito dell'influenza tradizionale della Francia e delle raccomandazioni dettagliate. L'impasse israello-libanese è quindi visto a Parigi come un'opportunità per riaffermare la legittimità francese in Libano."

[Aurélie Daher](#), *Professore Associato, Université Paris Dauphine-PSL*